1867

N° 190

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Sabato 13 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

S. M. con decreti del 30 giugno u. s., udito il Consiglio dei ministri, ha nominato, sulla proposta del ministro dell'interno, senatori del Regno i signori

Caccia comm. Gregorio, presidente di sezione nella Corte dei conti;

Conforti comm. Raffaele, procuratore generale nella Corte di cassazione di Firenze.

Vegezzi comm. Zaverio.

Il numero 3785 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È autorizzata sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1867 la spesa di lire centottantaduemila (L. 182,000), da inscriversi nella parte straordinaria in apposito capitolo col n° 128 e colla denominazione *Aggiunta di nuovi fili telegrafici.*

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 4 luglio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GIOVANOLA.

Il numero 3775 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 15 maggio ora scorso, n° 3712, relativo al riparto dei consiglieri provinciali;

Veduta la tabella annessa al medesimo nella parte che riflette l'assegnazione del contingente dei consiglieri per la provincia di Ferrara;

Veduta la domanda della Deputazione provinciale di quella provincia, diretta ad ottenere che sieno conservati alla provincia stessa 40 consiglieri;

Ritenuto che, sebbene dal censimento generale della popolazione pubblicato col Nostro decreto 10 maggio 1863, n° 1268, risulti la popolazione della provincia suddetta inferiore ai 200,000 abitanti, tuttavia non troverebbesi ancora al giorno d'oggi giustificato che tale riduzione siasi mantenuta per un quinquennio, come prescrive l'art. 202 della legge 20 marzo 1865, n° 2248, allegato *A*, perchè si abbia a mutare la rappresentanza di quella provincia;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Consiglio provinciale di Ferrara è composto di 40 consiglieri ripartiti nel modo risultante dalla qui annessa tabella, che sarà vidimata dal Nostro ministro dell'interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto in un colla detta tabella nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

PROVINCIA DI FERRARA

Popolazione 208945 — *Mandamenti* 10 — *Consiglieri* 40. *Un consigl. ogni* 5223 *abitanti.*

Numero d'ordine	MANDAMENTI	POPOLAZIONE	Numero dei Consiglieri
1	Ferrara 1°	35185	7
2	Ferrara 2°	31535	7
3	Argenta	16556	3
4	Copparo	26777	5
5	Portomaggiore	18923	4
6	Bondeno	12767	2
7	Cento	22518	4
8	Poggio Renatico	12277	2
9	Comacchio	9078	2
10	Codigoro	20329	4

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro: U. RATTAZZI.

Il numero 3777 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È aperto un esame di concorso a due posti d'allievi ingegneri nel Corpo Reale delle miniere per essere inviati alla scuola imperiale delle miniere in Parigi.

Art. 2. Per ciascuno dei detti due posti è assegnata l'annua indennità di lire 1,200 durante i tre anni di dimora dell'allievo a Parigi, oltre ad una indennità per due viaggi d'istruzione, a condizione che l'allievo frequenti quella scuola e riporti ogni anno il certificato d'idoneità in seguito degli esami finali.

Art. 3. Le suddette indennità saranno prelevate dalle economie che risulteranno sul cap. 14 - *Miniere e cave - Personale* - del bilancio corrente e successivi.

Art. 4. Gli esami avranno luogo in Firenze nel mese di ottobre prossimo venturo, e coloro che vorranno esservi ammessi dovranno far pervenire al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, non più tardi del mese di agosto prossimo, apposita domanda estesa su carta bollata e corredata del certificato degli studi fatti e del diploma di laurea d'ingegnere ottenuto in una Università del Regno.

Art. 5. L'esame di concorso verserà intorno alle seguenti materie:

1. *Meccanica* - Principio delle forze vive, ossia del lavoro meccanico - Principii di meccanica applicata alle macchine;

2. *Fisica* - Teoria del calore e sua applicazione alla combustione ed agli usi industriali;

3. *Chimica* - Caratteri distintivi de' componenti chimici di un corpo inorganico.

Art. 6. Con decreto ministeriale verrà nominata la Commissione esaminatrice e sarà fissato il giorno in cui avranno luogo gli esami.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE BLASIIS.

S. M. ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e de' culti con decreti in data 20 e 30 giugno e 4 luglio 1867:

A commendatore:

Paoli cav. Baldassarre, consigliere nella Corte di cassazione di Firenze.

Ad uffiziale:

Durante cav. Natale, presidente del tribunale di commercio di Genova.

A cavalieri:

Carpaneto Giacomo, giudice nel tribunale di commercio di Genova;

Bensa avv. Paolo, cancelliere id.;

Galatioto Giuseppe, consigliere nella Corte d'appello di Palermo;

Bignami sac. Michele, abbate di Casalmaggiore;

Borra don Giovanni, teologo canonico del Capitolo Turritano di Sassari;

Altobelli Achille, consigliere nella Corte d'appello di Trani;

Ameglio Giuseppe, id. id.;

Soro-Chessa Giuseppe, presidente del tribunale civile e correzionale di Nuoro;

Graziani Giovanni, presidente del tribunale civile e correzionale di Oristano;

Cerruti monsignor Giovanni Battista, vescovo di Savona e Noli;

Arnoaldi-Veli dottor Giuseppe, notaio residente in Bologna.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri con decreto in data 30 giugno:

Ad uffiziale:

Spanna Antonio, console generale della Repubblica di San Marino.

Sulla proposta del ministro della guerra con decreti in data 30 giugno:

Ad uffiziale:

Morana cav. Giò. Battista, maggiore del 16° reggimento fanteria.

A cavalieri:

Patetta dott. Annibale, già medico chirurgo della Regia fabbrica d'armi a Torino;

Rossi Giuseppe, capitano nella 10ª legione dei carabinieri reali.

Con Regi decreti del 20 giugno u. s. e 4 luglio volgente mese gli scrivani nel Corpo d'intendenza militare signori Borgongini Luigi e Delutio Agnello vennero collocati in aspettativa in seguito a loro domanda per motivi di famiglia.

Il ministro di grazia e giustizia e dei culti dietro le giustificazioni prodotte dal notaio di Caltanissetta, Falci Calogero, con decreto dell 8 luglio corrente revocava la sospensione inflittagli con precedente decreto dell'11 giugno per essersi rifiutato a ricevere disposizioni da ammalati di cholera.

Il ministro di grazia e giustizia e dei culti con decreto del dì 11 luglio corrente ha sospeso dall'esercizio del loro ufficio per avere abbandonata la residenza allo svilupparsi del cholera i notari di San Cataldo qui appresso nominati:

Falzone Salvatore.
Gariglano Gaetano.
Pignato-Calà Salvatore.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato è convocato in pubblica adunanza lunedì 15 del volgente mese di luglio, al tocco dopo mezzogiorno, per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Trasformazione di armi portatili (n° 32).

2. Riparto delle sovraimposte provinciali e comunali (n° 29).

3. Pubblicazione nelle provincie venete ed in quella di Mantova della legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie (n° 31).

4. Estensione alle provincie di Venezia e di Mantova della legge sull'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, delle decime ed altre prestazioni (n° 34).

5. Proroga del termine stabilito dall'art. 5 della legge 23 aprile 1865, relativa ai militari dimessi dai Governi delle ristaurazioni dopo il 1848 e il 1849 (n° 35).

6. Modificazioni ai dazi sui tessuti serici (numero 37).

7. Approvazione di una tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche (n° 36).

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri, dopo di avere annullato l'elezione del signor Pellatis Giacinto a deputato del collegio di Montebelluna, e udito i deputati Lanza Giovanni e Visconti-Venosta rispondere per fatti personali ad alcune osservazioni manifestate dal deputato Mancini Stanislao nella seduta precedente, la Camera continuò la discussione generale dello schema di legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico a cui presero parte i deputati Crispi e D'Ondes-Reggio Vito. Quindi fu chiusa la discussione generale, riservata però tuttavia la facoltà di parlare, prima di scendere a quella degli articoli, ai deputati: Castiglia per una mozione d'ordine, Ferrara per fatti personali, Ferrari per una interpellanza, ad uno della minoranza della Commissione e al relatore Ferraris. Il deputato Castiglia svolse in fine i motivi di una sua mozione diretta a differire alla prossima sessione la trattazione della parte politico-religiosa della legge, che non venne appoggiata: e il deputato Asproni disse le ragioni per le quali alcuni della Commissione dissentirono dalla maggioranza.

Commissioni nominate dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto n° 76. — Approvazione della convenzione tra le finanze dello Stato e il municipio di Comacchio pel ritorno al comune del possesso e dell'amministrazione di quelle valli.

Commissarii:

Ufficio 1° Donati — 2° San Gregorio — 3° Morpurgo — 4° Martelli-Bolognini — 5° Villa-Pernice — 6° Conti — 7° Mazzucchi — 8° Monti Coriolano — 9° Mazzarella.

Progetto n° 79. — Riunione in un solo capitolo del bilancio dei lavori pubblici dei fondi autorizzati per il compimento delle strade nazionali nell'isola di Sicilia.

Commissarii:

Ufficio 1° Righi — 2° Breda — 3° Mannetti — 4° Righetti — 5° Salaris — 6° De Pasquali — 7° Rega — 8° Monti Coriolano — 9° Cadolini.

MINISTERO DI MARINA

Notificazione.

In vista della imminente pubblicazione d'un nuovo ordinamento della scuola per gli allievi macchinisti della Regia marina, sono stati temporariamente sospesi gli arruolamenti per tale scuola; per cui le domande che venissero inoltrate a siffatto scopo non saranno prese in considerazione.

Con altra apposita notificazione sarà fatta conoscere l'epoca in cui si apriranno i suddetti arruolamenti, nonchè le condizioni relative.

Firenze, addì 11 luglio 1867.

Il Contr'ammiraglio
Reggente la Direzione generale del personale e del servizio militare marittimo
DI BROCHETTI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Si rammenta che a tenore del R. decreto dell'11 marzo a. c. il tempo utile per far uso dei francobolli postali da 15 centesimi corretti con una sbarra e colle parole centesimi 20 agli angoli è fissato a tutto il corrente mese di luglio; trascorso il quale i francobolli medesimi cesseranno di aver valore, e le corrispondenze cui fossero apposti saranno considerate come non franche.

Firenze, il dì 11 luglio 1867.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

È cosa oltremodo strana che l'inviato, il console e molti altri sudditi di questo grande paese che ha qui e nell'India tanto numero di soldati, e tante flotte nelle varie parti del mondo, siano tenuti schiavi per anni ed anni da un principe africano semibarbaro, al quale manca autorità nel suo proprio paese, e il cui dominio dicesi ristretto in angusti limiti.

Non ci reca meraviglia che qui e in Oriente tutti invochino una spedizione nell'Abissinia, per la ragione che non solo è cosa crudele e una viltà lasciare i nostri sfortunati compatriotti in potestà del così detto imperatore o re Teodoro; ma perchè perdiamo la reputazione nazionale parendo di voler schivare una lotta. Il telegrafo ci ha informati che il colonnello Merewether è tornato a Massowah, da dove mandò un *ultimatum*, che chiede la liberazione de' prigionieri, e il signor Seymour prepara una mozione nella Camera dei Comuni per rivolgere l'attenzione della Camera « sulla lunga prigionia e sui mali trattamenti dell'inviato e del console di S. M. e altri suoi sudditi ordinati dal re d'Abissinia, e per indurre Sua Maestà a pigliare le risoluzioni adattate per liberare i prigionieri con la forza delle armi. »

Il sentimento generale è che bisogna fare qualche cosa. È provato adesso che il despota che governa quel paese non si commuove con le pratiche ordinarie. Da una lettera del signor Stern si comprende con che razza di barbaro abbiamo da fare. Il re è in guerra con la maggior parte de' suoi sudditi. Devasta le provincie sulle quali tiene ancora un dubbioso dominio, e i ribelli aiutati dai contadini avversi vendicano sui suoi partigiani le sue crudeltà. Il desiderio di rovesciare il tiranno è generale.

È chiaro che la guerra contro il re Teodoro non è molto difficile. Può essere organizzata e condotta da uno dei nostri generali delle Indie,

32

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

CAPITOLO XIV.

— Come va, Walpurga? — chiese lo staffiere Baum un bel mattino, che la balia stava alla finestra del pian terreno.

— Oh Dio! — rispose questa — qui è proprio il paradiso!

— Davvero?

— O che può essere più bello il paradiso? e' si vive così disappensati, la gente non ha nulla che fare, se non mangiare e bere, ridere e andare a passeggio.

— Hai ragione, ma nel paradiso era ancor più bello, là babbo Adamo non ha potuto desiderare altra donna; non ve n'aveva che una sola al mondo!

— Che ghiribizzi frullano in capo a costui! — disse ridendo Walpurga, e Baum compiaciuto rispose:

— In paradiso non ci era bisogno di servi, di cocchieri, di cuochi, di case e di abiti. Là nessuno mai diede stivali a pulire, sfido io, non se ne portava, e neanche non accadde di aver a tessere, cucire ed apprestare vestiti o camicie.

— Lo scostumato ch'è lei! — esclamò Walpurga, cui pareva che le parole di Baum strappassero di dosso la vestimenta. Frattanto la divenne in viso come di bragia.

Ma Baum soggiunse prestamente:

— Mi spiace che a' tuoi occhi sia così scostumato; a' miei occhi tu se' così bella, che io...

A mezzo il dire fu interrotto da un altro servo che lo chiamava.

Walpurga si ritrasse tosto in camera, ed irata contro Baum. Come si può tenere simili discorsi ad una donna maritata?

Eppure ella sorrideva di nuovo fra di sè:

— Gli è pur un uomo di garbo quel Baum, e perchè non si potrà fare uno scherzo?

Guardò lo specchio grande, vi si rimirò un istante solamente, e sorrise.

— Già, se Gianni ti rivede, a mala pena ti riconosce. Gli è appunto l'effetto del buon vivere. Ma ogni giorno me lo voglio ricantare; e' non dura a lungo, tu non se' qui che per breve tempo a nolo! Però, ancorchè il ballo non duri gran fatto il ballare gli è sempre bello! — consolavasi di nuovo Walpurga.

In quella le vennero in capo diversi ballabili e li canterellò al suo principe.

Walpurga andava poi aggirandosi pel parco come trasognata; le pareva che avessero ad essere altri alberi, altri cieli, altri uccelli, che si trovassero chi sa dove, ammaliati in un altro mondo, e che ad un tratto si dovessero poi svegliare, e avesse a sparire ogni cosa. Ma tutto trascorreva tranquillo, ogni giorno rimbellivasi da capo al risorgere novello del sole, siccome il profumo dei fiori esala sempre novello, e la sorgente non si essica mai.

Walpurga dilettavasi particolarmente col vecchio castellano, il padre di madamigella Kramer; gli era un uomo così rispettabile, che allevava fiori sì belli nella sua stanzetta di guardia, e con lui poteva essa parlare come con suo padre buon'anima.

Walpurga sedeva quasi tutto il giorno all'aperto, con madamigella Kramer accanto, e poco discosto due servi. Anche la regina sedevale spesso a fianco.

La regina aveva un bel bracchetto bianco come neve, di cui il bambino pareva prendere gran piacere, e Walpurga pregava di lasciare spesso quel cagnolino al fanciullo; chè, diceva ella, una bestiolina viva è una buona cosa per un bambino.

— Dice bene — osservò la regina alla dama di palazzo che le sedeva accanto — la vita dell'animale desta la consapevolezza dell'uomo.

Walpurga la guardò con occhi tanto fatti, la regina avevale dato ragione, e inoltre aveva soggiunto qualcosa che non riusciva a comprendere.

— La veda — diss'ella alla regina — come le api voglion bene al nostro bambino, non gli fanno nulla, e non c'è da aver paura. L'ape è l'unico animale, che ci è venuto tal qual era nel paradiso terrestre, perciò anche delle api, dicesi che muoiono, mentre delle altre bestie si dice che crepano. E le api, gua', non s'avrebbero ad uccidere.

La regina mostrò di gradire particolarmente a questo pensiero di Walpurga intrecciato alla leggenda.

Walpurga osservò che la regina sapeva assai poco del mondo, e perciò faceva ella sfoggio del suo sapere, dovunque le veniva il destro.

— La sa, che è questo? — chiese ella una volta sedendo presso un cespuglio.

— Un nocciuolo!

— Sì, ma la sa anche, ch'è sacro, e che dove cresce, non casca il fulmine?

— No, questo nol sapevo.

— E non la saprà neanche il perchè? Mia mamma me l'ha raccontato. Una volta che la Madre di Dio andò sopra un monte, venne un gran temporale, sì che la dovette ripararsi sotto un gran nocciuolo, e lei rimase sana e salva, e, per aver così difeso la Madonna, fu benedetto per tutta l'eternità. Col nocciuolo si può fare bacchette magiche, e sotto i nocciuoli abita il re dei serpenti, che talvolta, dicono, e'si trova anche sotto i salici piangenti. E lo sa, perchè il salice piangente lascia penzolare così tristemente i suoi rami?

— No, non so neanche questo. Ve', tu ne sai da far stordire — disse sorridendo la regina.

— Io no, ma mia mamma sì; non so neanche la metà di quel che sa essa, e l'è una donna molto avveduta. Quella del salice piangente l'ho anche saputa da lei. Da questa pianta appunto si son fatte le verghe per flagellare il nostro Salvatore, e da quel tempo si vergogna e abbassa i rami.

Walpurga era lietissima di poter insegnare qualcosa alla regina medesima; aveva il sentimento di essere alcun che di particolarissimo in castello, e nessuno la comprendeva e stava ad ascoltarla così bene con gli occhi come la regina. Ella era sempre contenta come una pasqua e allegra colla regina, e non si peritava di aprire il suo cuore innanzi a lei.

— Mi sembra — disse una volta alla regina — mi sembra che lei sia proprio straniera al mondo; già in vita sua non ha potuto vedere come la gente della città e i campagnuoli la sera si raccolgano nelle loro stanze, che mangino, che parlino, che desiderino, che possa loro dar piacere o noia. Una volta ho letto una istoria, o non mi ricordo bene se il babbo me la raccontò, che ci era un principe ed una principessa che crebbero su come pastori senza sognare nemmanco d'essere quel ch'erano, finchè fatti grandi si disse un bel dì a lui « tu se' un principe » ed a lei « tu se' una principessa », ed entrambi divennero gente per bene. Gli è naturale! erano stati in mezzo al mondo, e avevano appreso come vivano gli uomini, e che manchi loro. Non ho a desiderare se non che potessimo anche mandar fuori il nostro principe; e' mi pare che sarebbe bene per lui e anche pel paese Come si ha di continuo i servi alle calcagna, si è sempre come prigionieri, e la gente viva è come una muraglia tutt'attorno.

— Tutti possiamo essere onorati e buoni — rispose la regina.

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 189.

ed i soldati dell'India sono idonei a fare la spedizione. Molte sono le truppe nell'India da adoperare per questo scopo. I mezzi di trasporto sono abbondanti. Con non molta difficoltà si può marciare dalle coste del Mar Rosso nell'interno, si può detronizzare il re Teodoro con l'aiuto dei suoi sudditi ribelli, e mettere in suo luogo qualche rivale che dia arra più sicura di portarsi meglio di lui.

Però bisogna considerare lo scopo della spedizione e come può esser raggiunto... La spedizione da Bombay libererà il console, l'inviato e gli altri compatriotti nostri, ovvero alla notizia dello sbarco delle truppe terrà dietro quella che tutte quelle persone sono perite, e che l'impresa invece di essere liberatrice sarà vindice? Su questo punto molto può disputarsi. Teodoro può credere che la meglio cosa da fare è quella di rilasciare i prigionieri. Uccidendoli è perduto. Il Governo inglese non potrebbe lasciare la vita ad un selvaggio che versasse il sangue de'suoi agenti diplomatici.

FRANCIA. — I giornali parigini contengono il resoconto della seduta del giorno 9 del Corpo legislativo, nella quale il signor Thiers pronunciò il suo discorso intorno alle origini, allo sviluppo, alle conseguenze ed alla responsabilità della spedizione del Messico. Tale discorso occupa non meno di 15 colonne del *Moniteur*.

Intorno al merito delle argomentazioni dell'onorevole deputato i giornali sono divisi. In parte lo lodano, parte confessano di non vedere l'opportunità e l'utilità delle sue osservazioni. L'intero discorso si riassume del resto in una severa censura dell'operato del governo imperiale.

Dopo il signor Thiers ebbe la parola il signor Granier de Cassagnac e dopo lui il signor Giulio Favre, il quale colle conchiusioni della sua osservazione motivò una risposta del ministro di Stato signor Rouher.

Ecco l'estratto del resoconto che concerne quest'ultimo incidente che venne segnalato dal telegrafo:

Signor Giulio Favre... Io non credo che le necessità politiche possano spiegare, nè giustificare la condotta del governo nell'ultima fase della questione messicana.

L'arciduca Massimiliano è partito sulla fede delle nostre promesse, colla nostra armata; egli doveva esserne protetto.

Io ho provato un dolore profondo che l'infelice Massimiliano non sia stato ricondotto colle nostre truppe e che in tal modo la Francia non sia stata messa al coperto dal sangue che fu versato e che ricadrà sopra di lei (*Violente esclamazioni — All'ordine! all'ordine! — Applausi su alcuni banchi*).

Signor presidente. Le ultime parole dell'onorevole signor Giulio Favre potranno ricadere su di lui al cospetto di tutto il paese (*Sensazione! — Benissimo! benissimo — Bravo!*)

Signor Giulio Favre Nessuno in questa Camera, e neppure l'onorevole presidente, che io rispetto altamente, può tenere a mio riguardo un simile linguaggio; ho l'onore di appartenere ad una di quelle piccole minoranze che giorni sono il ministro di Stato trattava severamente. Questa minoranza, quando essa fu al potere, rovesciò il patibolo politico che voi avete rialzato (*Vivi reclami*).

In questo ambiente io ho protestato sempre a favore della inviolabilità della vita umana, e se voi aveste prese in considerazione tali proteste, forse la disgrazia che deploriamo non sarebbe accaduta. (*Violenta agitazione*)

Signor presidente. La parola spetta al signor ministro di Stato.

S. E signor Rouher, ministro di Stato. Non chiedo alla Camera di rispondere immediatamente ai due discorsi che vennero pronunciati. Spero che essa vorrà permettermi di ademp ere a questo dovere nella seduta di domani. (*Sì, sì*)

Ma non posso lasciare che questa seduta si chiuda senza protestare contro il linguaggio testè tenuto dall'onor. Giulio Favre. (*Benissimo! benissimo!*) e contro le asserzioni da lui poste in campo.

L'onor. signor Giulio Favre vuole far ricadere sulla Francia la responsabilità....

Signor Giulio Favre No! no! sul governo!

Vari deputati. Voi avete detto: sulla Francia! (*Agitazione!*)

Signor presidente. Prego la Camera a far silenzio stante la gravità della discussione.

Signor ministro di Stato. L'onor. sig. Giulio Favre vuol far ricadere sul governo della Francia...

Gli stessi deputati. Egli ha detto sulla Francia.

Signor ministro di Stato..... la responsabilità dell'assassinio che venne perpetrato al Messico. Io non posso, signori, che protestare col più alto sdegno contro una simile affermazione.

Se l'imperatore Massimiliano ha soccombuto, egli ha soccombuto prima di ogni cosa per ragione di un codardo tradimento (*Sì, sì! — Benissimo! benissimo!*) E quando egli fu vinto, abbandonato mentre dormiva al suo nemico trionfante, quando molto tempo era scorso, quando le passioni d'odio potevano essere calmate, si è istituito una Corte a porte chiuse e Juarez ha assassinato l'Imperatore che egli aveva fatto tradire. (*Bravo, applausi*)

Ecco la moralità dell'atto che voi vorreste rigettare sul Governo francese.

Ciò che il Governo francese ha fatto quando, nel 1866, l'imperatore Napoleone ha inviato al Messico uno dei suoi aiutanti di campo, ciò che egli ha fatto non fu già come voi temerariamente pretendete di consigliare l'imperatore Massimiliano a rimanere al Messico L'Imperatore ha fatto supplicare, supplicare venti volte l'imperatore Massimiliano di abbandonare le rive del Messico, e i nostri soldati non sarebbero partiti che dopo di lui! Ma chi dunque, quando l'imperatore Massimiliano ha voluto rimanere tra i Messicani che gli erano rimasti fedeli, chi dopo questa fine crudele avrebbe il coraggio di biasimarlo di non avere seguito questi consigli, di non avere obbedito a queste preghiere.

Allorquando noi eravamo sul punto di abbandonare il Messico, abbiamo fatti tutti i nostri sforzi per ricondurre l'imperatore Massimiliano colla bandiera francese; ma egli non lo volle. Nessuno prova più di noi un profondo dolore; ve lo posso assicurare con tutta la sincerità della mia anima e della mia coscienza. (*Viva sensazione*) Ma che ci si vengano a fare questi ingiusti rimproveri, ma che non si lascino le responsabilità là dove esse sono odiosamente condensate, ecco ciò che non posso tollerare neppure per un momento. (*Benissimo! benissimo! — Nuovi bravo!*)

Che linguaggio è adunque questo del signor Giulio Favre! Che! Il Governo dell'Imperatore ha ristabilito il patibolo politico! Ma non è il Governo dell'Imperatore al contrario che ha radiato dalla nostra legislazione la pena di morte in materia politica?

Signor Pelletan. Voi avete voluto ristabilirla. (*Vivi reclami*)

Il signor ministro di Stato. Dimenticate voi adunque quali sono i vostri predecessori che hanno votato la legge sulla proposta del Governo dell'Imperatore e che sono stati chiamati a determinare in modo irrevocabile la soppressione della pena di morte in materia politica?

Ah! Se voi volete confondere l'assassinio coi delitti politici e se, memori di ciò che avvenne in un altro recinto alludete a non so quale odioso assassinio tentato presso l'Opéra, sappiate che io non lo chiamo un delitto politico (*bravo! bravo!*) e dico che esso doveva punirsi con pena proporzionata all'audacia del delitto. (*Applausi prolungati da un gran numero di banchi*)

La discussione è rinviata a domani.

— Il *Moniteur* pubblica una nota in forza della quale venne chiusa e sciolta la Scuola normale superiore, per mancanze di disciplina commesse dagli allievi. La Scuola verrà ricostituita ed i corsi si riapriranno il 15 ottobre.

— Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

Si è preteso che il governo francese sia intervenuto ufficialmente a Berlino per la esecuzione dell'articolo 5° del trattato di Praga. Crediamo sapere che il gabinetto delle Tuileries è invece rimasto estraneo a qualunque trattativa che possa aver avuto luogo e che anche tra la Danimarca e la Prussia non si è ancora impegnata alcuna discussione per le frontiere.

In conseguenza tutto quanto venne scritto circa la neutralizzazione d'Alsen e di Düppel è evidentemente prematura.

— Sulla grande rivista ai Campi Elisi in onore del Sultano, la *Patrie* ha i seguenti ragguagli:

La rivista passata ieri (8) dall'imperatore fu oltremodo brillante, tanto per la bella tenuta delle truppe, che si possono calcolare a circa 50,000 uomini, quanto per la qualità dei personaggi che accompagnavano le LL. MM. Dietro all'Imperatore, il Sultano, ed il granduca di Sassonia-Weimar, ch'erano alla testa del corteo, si aggruppavano il giovine figlio di Abdul-Aziz, il principe d'Orange, il principe Napoleone, il duca d'Aosta, il duca di Leuctenberg, il principe di Sassonia-Weimar, il principe di Montenegro, i marescialli Niel e Bazaine Al loro arrivo sul viale dei Campi Elisi, le truppe salutarono i sovrani con calorose acclamazioni, rendendo loro gli onori militari di gala. Tutte le bande suonavano l'aria nazionale della Turchia.

Dopo aver percorso la fronte di tutte le linee, le LL. MM. vennero a collocarsi dinanzi al padiglione centrale del Palazzo dell'industria, e cominciò la sfilata.

La fanteria sfilò per battaglioni serrati in massa; l'artiglieria per batterie al passo; e la cavalleria per pelottoni al passo.

Durante la sfilata le acclamazioni dell'esercito, miste a quelle d'una folla immensa, non cessarono di salutare l'imperatore e gli augusti ospiti della Francia.

— Il *Journal des Débats* aggiunge:

Le truppe passate in rassegna si componevano della Guardia imperiale e delle divisioni attive del 1° Corpo d'armata; ed erano poste sotto il comando in capo del maresciallo Canrobert. Si calcola a 45,000 uomini l'effettivo delle truppe sotto le armi.

A 4 ore meno un quarto, l'imperatore, il Sultano e le persone del seguito delle LL. MM. montarono a cavallo nel cortile del Carrousel. Il corteo uscì da palazzo, traversò il grande viale centrale, la piazza della Concordia, e giunse a quattr'ore ai Campi Elisi.

L'imperatore era in uniforme di generale di divisione e portava l'Ordine ottomano d'Osmaniè; aveva alla sinistra il sultano Abdul-Aziz, in uniforme riccamente ricamato in oro, col gran cordone della Legion d'onore. Il Sultano montava un magnifico cavallo grigio, il più giovine dei tre cavalli mandati a Parigi pel servizio di S. M. Il granduca di Sassonia Weimar era alla destra dell'Imperatore.

A cinque ore, l'imperatore si pose davanti il grande ingresso del Palazzo dell'Industria, e si fece luogo alla sfilata delle truppe, che si compì alle 6 1/2.

PRUSSIA. — Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

Le relazioni tra i gabinetti di Vienna e di Berlino sono tese. Il governo austriaco aveva stimato che la formazione di un Parlamento doganale per tutta la Germania oltrepassasse la lettera del trattato di Praga, e l'ha dichiarato alla Prussia.

Il signor Bismarck temendo delle complicanze premature ha un po' messo da banda i provvedimenti atti a mettere in vigore quella istituzione.

Così che le elezioni per il futuro Parlamento doganale non avranno luogo prima del mese di ottobre.

BAVIERA. — La *Corrispondenza Hostmann* annuncia che il nuovo trattato di unione doganale è stato firmato ieri a Berlino. La Baviera ha accettato l'invito della Prussia di pigliar parte alle conferenze postali che si faranno a Berlino. Tuttavia ha chiesto che fosse ritardata di alcuni giorni l'apertura delle conferenze, già stabilita per l'8 luglio Ha chiesto anche comunicazione preventiva delle questioni che faranno subietto delle conferenze.

RUSSIA. — Scrivono da Pietroburgo alla *Narod Nociny*:

Quasi tutti i nostri ospiti sono ripatriati. È da sperare che il movimento che dal loro arrivo fu destato non solo nelle Russie, ma in tutte le contrade slave non si spegnerà sì presto.

A Pietroburgo vi erano ancora da ultimo i Montenegrini Vukotic, il principe Nicolao e il duca Panovacz, che si distinse nella battaglia di Grabova. Essi aspettavano l'arrivo dell'Imperatore a cui desideravano d'essere presentati.

Essi andarono, in compagnia di altri ospiti ancora ivi rimasti, a Kronstadt, ove furono dal Comitato cordialmente ricevuti. Furono condotti a vedere i monitori russi, poi la nuova e gigantesca nave corazzata *Noli me tangere*, zeppa di cannoni rigati, che possono essere scaricati da una persona sola per mezzo d'un filo elettrico.

Ebbero inoltre un particolare permesso di visitare la fortezza *Mencsicof*, permesso che fu concesso ai soli ospiti slavi. V'ebbe poi un lauto pranzo, a cui intervenne fra tanti altri anche il nostro patriota Rohlena, in qualità d'ingegnere al servizio russo. Il duca Plamenacz e Vukotic proferirono lusinghiere parole per la nazione cescha; e volgendosi uno di essi disse: « Fratello! ti dico nel nome di tutte le nazioni slave come nelle ultime guerre coi Turchi, i Ceschi soli inviarono bende, filacce, denaro e lingeria per i feriti Montenegrini. »

La sera tornarono a Pietroburgo lieti e contenti.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 29 giugno:

Dicesi che il presidente Johnson sta per rimuovere il generale Sheridan e nominare il generale Rousseau suo successore.

Gl'Indiani nel Kansas e nel Nebraska hanno ricominciato le ostilità e assalito i forti Wallace, e Harker, ma sono stati respinti.

Notizie ricevute dal Messico dicono che la stampa messicana domanda tutta la esecuzione di Massimiliano, che Escobedo ha minacciato di deporre Juarez se si oppone alla esecuzione È confermata la nuova della occupazione di Tampico, il 9.

— Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

La stampa parigina, standosene ai giornali degli Stati Uniti, ripete che Massimiliano, prevedendo la infelice sua fine, aveva avuto cura di mandare in Europa i documenti relativi al suo avvenimento al trono del Messico per farli pubblicare dopo la sua morte.

Noi possiamo affermare che in fatti alcune settimane fa, Massimiliano spedì espressamente un corriere che portò ad una persona di nostra conoscenza un grosso pacco ben sigillato contenente dei fogli che l'imperatore Massimiliano voleva fidati a mani sicure, e che probabilmente sono i documenti di cui parlano i giornali americani, ma possiamo aggiungere che l'invio di quel plico era accompagnato dall'ordine positivo di bruciarlo senza aprirlo, nel caso in cui Sua Maestà soccombesse.

Sappiamo positivamente che il depositario, onorato della fiducia dell'infelice monarca eseguirà religiosamente i suoi ordini, appena la notizia della sua morte sarà annunciata officialmente.

LA VALIGIA DELLE INDIE

Risposta del ministro dei lavori pubblici comm. Giovanola alla lettera dell'onorevole conte Carlo Arrivabene, deputato al Parlamento, in data 21 *giugno* 1867.

(Vedi suppl. alla *Gazz. Uffic.* del 23 giugno).

Caro conte,

Vi ringrazio della assai lucida e precisa esposizione che vi piacque di indirizzarmi circa la importanza della comunicazione fra la Gran Bretagna ed il mezzogiorno dell'Asia, e circa il cospicuo vantaggio per l'Italia di attirare a sè una parte di quel transito che ora prende altre direzioni.

Le vostre dotte considerazioni avranno per effetto di confortare i nostri concittadini nella tolleranza delle ingenti gravezze che il Governo non ha esitato di richiedere alla nazione per rivendicarle i benefizi della sua provvidenziale giacitura, che un dì la resero tanto prospera e potente.

Cotesto voto di quanti uomini colti nutrivano le aspirazioni nazionali, anche quando l'Italia divisa in piccole ed impotenti signorie era scaduta al grado di semplice espressione geografica, si incarnò negli atti del Governo appena che gli Italiani cominciarono ad avere un governo liberale.

Il traforo del Moncenisio, opera gigantesca della quale non si aveva l'esempio nei meravigliosi lavori eseguiti dalle nazioni più opulente d'Europa e d'America, fu decretato dal Parlamento Subalpino non solo per restrigere i vincoli che allora legavano la Savoia al Piemonte, non solo per agevolare le vivissime transazioni fra Italia e Francia, ma eziandio in vista d'aprire una grande linea mondiale fra le operose nazioni dell'Europa settentrionale e le ricche contrade dell'Oriente.

Quella temeraria impresa non fu per un solo istante interrotta, malgrado le grandi guerre poscia sostenute, le gravissime preoccupazioni politiche e le persistenti difficoltà pecuniarie.

Oggi abbiamo diritto di cominciare a consolarci della tenacità dei nostri sforzi, poichè il rapido avanzarsi dei lavori giustifica le previsioni dei nostri valenti ingegneri, e colla evidenza dei fatti, costringe a ricredersi chi poneva in dubbio il successo dell'ardito tentativo.

Non appena liberata la media Italia, si affrettò l'apertura della ferrovia fino a Bologna e col procedere della libertà si spinse alacremente la locomotiva prima ad Ancona, poi a Pescara, poi a Foggia, quindi a Brindisi, senza spaventarsi degli enormi oneri che occorse di imporre al bilancio dello Stato per tale mole di lavori sollecitamente compiuti.

Intanto si assegnavano sei milioni per la grande restaurazione del porto di Brindisi; si creava, sempre a carico ingente dell'Erario, una società di navigazione che mette l'estremità della Penisola in diretta comunicazione con Alessandria d'Egitto.

Ed allorchè il signor Fell presentò la sua proposta di valicare il Cenisio con una ferrovia provvisoria, questo Ministero l'accolse con sollecitudine e la fece studiare con tutta diligenza, non sollevando altre obbiezioni che quelle suggerite dal coscienzoso esame dei nostri tecnici, le quali poi, risolte da più maturi studi dell'autore, concorsero appunto a rendere più sicura la riuscita dell'opera.

A fronte delle gravi preoccupazioni e delle ardue vicende per le quali si ebbe a passare, non fu mai dimenticato nè trascurato un istante dal Governo italiano il vitale interesse del transito europeo, perchè quanti siamo chiamati a reggere, forse con troppo frequente vicenda, le sorti del paese, possiamo dissentire nel giudizio circa le opportunità politiche; ma tutti siamo concordi nell'apprezzamento di questa grande questione e nell'impegno di risolverla a favore del nostro paese.

Il Ministero dei lavori pubblici, che io ho l'onore di reggere, fece in particolar modo suo studio costante di attirare sulle nostre linee il transito della valigia delle Indie, convinto che questo sarebbe come il richiamo dei viaggiatori e delle merci preziose che sogliono transitare fra l'Inghilterra in ispecie e le doviziose regioni dell'Asia meridionale.

Fino dal principio del 1861 si creò una Commissione di uomini assai competenti, coll'incarico di esaminare la questione ed avvisare sui provvedimenti necessari al conseguimento del fine. Le conclusioni di quella inchiesta furono concretate nella apertura fatta al Governo inglese, il quale tenendo in benevole considerazione la nostra proposta rispose con nota del 17 febbraio 1862; e quindi in poi si mantenne sempre viva una corrispondenza che per l'imminenza dei fatti decisivi da voi, egregio Conte, ricordati, non può tardare d'avere un risultato conforme ai comuni desideri ed all'interesse dei due paesi.

A tale intento fu stabilito nel capitolato del servizio di navigazione fra l'Italia e l'Egitto che la Società concessionaria avesse a trasportare senza altro addizionale compenso anche i pieghi postali originari od a destino degli Stati esteri. Per lo stesso scopo, quando fu il caso di concedere alla Società delle messaggerie imperiali il servizio a cavalli fra Susa e Saint-Michel, la si obbligava nella eventualità del passaggio della valigia delle Indie per il Ceniscio, a trasportarla con aumento di velocità.

La missione dal Governo inglese affidata al cap. Tyler di percorrere l'Italia alfin di studiare la condizione dei nostri porti e delle nostre ferrovie, fu provocata dagli uffizi del Governo italiano, al quale l'apertura della ferrovia fino a Brindisi dava argomento per sollecitare la conclusione delle trattative. E se il rapporto dell'egregio capitano riesciva così eminentemente favorevole alla linea italiana, lo si deve appunto sia alle cose che da lunga mano si andavano predisponendo, sia agli impegni che in tale occasione il nostro Governo non mancò di prendere all'oggetto di rimuovere le pochissime obbiezioni che si erano elevate sulla possibilità di fare un servizio perfettamente sicuro, regolare e celere così da presentare sull'attuale via di Marsiglia il vantaggio di circa 40 ore di tempo, che si era creduto sufficiente incentivo perchè il Governo inglese adottasse la nuova linea. Nei quali impegni il Governo non può a meno di riconoscere di avere avuto ogni possibile aiuto e concorrenza per parte della Direzione generale delle ferrovie meridionali, che ben comprese quanto grande fosse anche il suo interesse in tale impresa.

Voi vedete adunque che il Governo italiano non solo ebbe la volontà, ma non mancò di effettivamente occuparsi assai prima d'ora della risoluzione di questa importante quistione.

Se non che da persone d'altri paesi interessate a che non si abbandoni l'attuale via di Marsiglia si elevarono ultimamente obbiezioni d'ogni maniera che sotto forma di dubbii si fecero pervenire al Governo inglese, arrestandone così la volontà di prontamente decidersi a nostro favore: si disse, come accennaste nella vostra lettera, che lo stato della ferrovia oltre Ancona è precario; che la linea essendo a semplice binario si troveranno in pratica difficoltà insuperabili all'esecuzione del proposto orario; non si crede alla regolarità del servizio postale a cavalli sul Cenisio in attesa della ferrovia; e pigliando pretesto da ogni incidente ed esagerandone la portata, dicono esser più lontano che realmente nol sia, il compimento del traforo del Cenisio; e rifiutando fede ai fatti stessi, si pervenne persino a negare il progresso dei lavori fatti al porto di Brindisi e la volontà del Governo italiano di proseguirli col dovuto vigore.

Il Governo approfittando della presenza in Londra di uno dei funzionari di questo Ministero che già molto ebbe ad occuparsi di questa quistione, non mancò di porgere dati ed elementi per confutare queste obbiezioni, e crede d'esservi in buona parte riuscito, ed al postutto spera che potrà riuscirvi perchè, alla fin fine, trattasi di cose di fatto di cui il vero stato non può a lungo celarsi.

È noto diffatti come la linea da Ancona a

— E delle nostre creature fare gente per bene — conchiuse Walpurga — O la sa lei, che desidero io? Per tutta la mia vita vorrei poter prendere su di me ogni sua pena. Se lei l'avesse ad essere malata, ecco, vorrei esser malata io per lei.

— Sì, bene, ma ora stiamo tranquille.

La regina era piena di beatitudine. Ella si affisava in fondo ad un cuore semplice del popolo, e insieme vedeva sorgere un nuovo mondo nella sua creatura.

CAPITOLO XV.

Baum sapeva spiare ogni momento per parlare colla Walpurga.

Egli era ora molto conturbato; sua moglie giaceva gravemente malata, e Walpurga studiavasi di consolarlo. Per contro Baum mostravasi dispostissimo a sentire tutte le doglianze di lei, cui di casa avevano scritto che la Zenza non ne voleva saper nulla del cuoricino d'oro mandato alla bambina dalla contessa Irma.

— Davvero? dunque la tua contessa ha ancora un cuor d'oro da regalare? — disse canzonando Baum — puoi essere contenta d'avere un'amica di tal fatta.

— E lo sono pure! Ah! se la fosse un po' qui di nuovo, allora sì ch'e sarebbe paradiso davvero! Non mi do già fastidio perchè la Zenza abbia fatto fine di quel cuore; ci ha pur da essere gente malvagia, se no il mondo sarebbe troppo bello!

— Ed io ti dico: non è ancora che una vita a mezzo, quando non c'è il re. Guarda allora come l'andrà, sì che vi sarà allegria! Dove non ci è l'uomo non vi ha casa compiuta.

In quella arrivò la regina, e Baum si ritrasse.

— Che ha detto con te quell'uomo? — chiese la regina.

— Ci raccontavamo i nostri guai. A lui par mill'anni di rivedere il re, ed a me, cara regina, mi par mill'anni di rivedere la mia contessa Irma.

— Anch'io la desidero di gran cuore, ma ell'ha chiesto altri quindici giorni di permesso.

I giorni trascorrevano in una equabile tranquillità.

La dimora più tranquilla di Walpurga era in prossimità della cascina; là pure vi erano vacche, che le sono le stesse dappertutto, e non sanno punto di appartenere al re, nè di mandare il loro latte alla mensa regale.

Così disse un dì Walpurga a Baum, che anche colà sapeva incontrarla. Egli le rispose:

— Quanto se'ingegnosa! ah! se mi fosse un po' toccata una moglie come te!

— Come me, gua', ve n'ha a dozzine!

— Di così ingegnose, no davvero. Potresti avanzare ancor molto di più, sol che volessi.

— O fin dove mi ho ad avanzare? — disse Walpurga — vo' tornare a casa, e niente più.

— Nessuno te ne potrà dar carico, ma e' si può anche pensare a farsi una nuova casa.

— Non ti capisco.

— Ed io ora non te lo posso spiegare. Ecco che viene la maggiordoma. Questa sera, quando tutti saranno a tavola, vieni là sotto il pergolato dietro la cappella, che ti ho a dire qualcosa di buono!

Walpurga non ebbe tempo di rispondere. Come la maggiordoma si approssimò, Baum diede ad alta voce da parte del capo cuoco un ordine all'ispettore della cascina, quindi si allontanò in fretta, salutando rispettosamente la maggiordoma.

La maggiordoma diede una buona ramanzina a madamigella Kramer perchè aveva lasciato star lì Walpurga col principe, a chiacchierare coi servitori.

Madamigella Kramer non rispose nulla, e solo accennò a Walpurga che stava sotto il pergolato.

Walpurga andava fantasticando di qua e di là che gli avesse a consigliare il Baum.— Costui la sa lunga, e con qualche suo ingegno chi sa che non sappia far venire qui anche il Gianni e la mamma e la bambina; ma del Gianni e' non si può fare uno staffiere! Forse lo potrebbon fare pescatore di Corte, o guardaboschi delle foreste Reali.

La sera trovavasi ella piena d'inquietudine. La non è cosa dicevole l'avere un ritrovo di nascosto con un altro uomo. Ma il posto domani potrebbe già esser dato ad altri, e non ci è più mezzo!

Ella stava alla finestra e fisava le stelle; le guance le ardevano, il respiro le si faceva penoso.

— Che hai? — chiese madamigella Kramer.

— Sento un'afa, un peso.....

— Manderò pel dottore.

— Che! non ho bisogno di dottori! La mi lasci solamente che segga qui tranquilla, o no... mi permetta di andare a far due passi su e giù pel giardino; mi sentirò tutt'altra.

— Ti accompagnerà la cameriera.

— No, non ho bisogno di alcuno, sarà meglio che me ne vada da me.

— Ma, te ne prego, non ti allontanare di troppo, e torna prestino. Oggi hai pur veduto come ogni tuo fallo mi tiri addosso una ramanzina.

— Sì, la vedrà che tornerò presto.

Walpurga uscì per la porta di dietro. La sabbia scricchiolava sotto i suoi passi, ed ella prese a camminare più leggera. I fiori odoravano forte, i cigni del lago mandavano fuori un suono strano simile ad un tuono cupo di tromba; in cielo sfavillavano le stelle senza numero, e ad un tratto cadendo un aerolito con un'arcata luminosa, Walpurga esclamò all'istante: Oh Gianni!

Dal più intimo ella non desiderava che una fortuna per suo marito. In quella si fermò. Proferito quel nome, ella stette per tornare indietro; ell'è una donna maritata, e la sera non si ha a trovare con un estranio, foss'anche presso la chiesa.

Qualcosa saltò traversando la strada; era un gatto, una martora o una donnola?

Bisogna voltare, diceva una voce intima; non ostante ella andò oltre. Entrò sotto al pergolato. Di dietro una colonna su cui s'inerpicava la vite, venne fuori Baum.

Le protese ambe le mani, ed ella gli porse le sue; egli se la voleva trarre più accosto, ma ella stette ferma.

— Che mi avete a dire?

— Dammi pure del tu, come ti do io — pregò Baum.

— Per me, sia pure. O tu dunque che hai a dirmi?

— Buone cose. Vedi, noi gente piccina, ci dobbiamo sostenere a vicenda, ed io, vedi, a te vorrei procacciare ogni bene.

— Se mi puoi procacciare alcun che di buono, te ne saremo obbligati per tutta la vita, io, mio marito e la mi' bambina. Di' su presto, ho fretta!

— Allora possiamo rimetterla ad un'altra volta.

— No, di' ora, che intendevi di dire?

Propriamente non ho inteso di dir nulla. Senti, noi dobbiamo servire sempre, essere sempre lì per altri, e pensavo che si sarebbe potuto vivere anche un quarto d'oretta anche per noi medesimi. Ti volevo dire solamente, che tu se' la delizia degli occhi miei, la mia felicità, e come ti vedo, come ti ascolto, io vorrei.... non so che, e non te lo posso dire!

— E non occorre neanche! Ed io ti posso dire, gua', che questo gli è male assai in te.

— Che io ti ami tanto da impazzare gli è male?

— Sì, è male doppiamente che mi hai tratta qui, dandomi a travedere che avevi qualcosa di buono a dirmi.

— E ci ho pure qualcosa — soggiunse prestamente Baum. — Perdonami d'aver agito così. Se mi perdoni, ti dirò il resto.

— Sì ti perdono, ma spicciati.

(*Continua*)

Brindisi aperta da circa tre anni può stare fra le migliori ferrovie che sieno in esercizio. Le rotaie interamente steccate, i lavori di terra assodati, le difese erette contro il mare, le opere di arte rifatte definitivamente, rimanendone solo tre o quattro in istato provvisorio ma solidissimo, i fabbricati robusti ed abbondanti, meritarono l'approvazione anche del cap. Tyler che, per le sue funzioni, essendo uno dei tre ispettori che il Governo inglese tiene a sua disposizione pel collaudo di tutte le ferrovie del Regno Unito, è buon osservatore ed avvezzo alla critica: e quanto alla difficoltà di fare, sull'avviso di due o tre ore, un treno speciale, essa non esiste per chi riflette alla frequenza delle stazioni ed all'ottimo sistema d'esercizio col telegrafo, che assicura la regolarità e la sicurezza d'ogni treno che si voglia improvvisare; ed ove il movimento venisse a crescere così da rendere incomodo questo modo di esercizio, il Governo e la Società saranno ben lieti del fausto evento e di provvedere con opportuni ricambi laddove si crederebbe necessario. Che poi il servizio a cavalli sul Cenisio sia regolare lo prova la statistica dei ritardi avvenuti in 5 anni che fatta eccezione di quelli avvenuti nel 1863 per una straordinaria nevicata la quale produsse analoghi inconvenienti anche sulle ferrovie, si riducono a nulla, ossia a pochi minuti sul tempo allogato che è di 12 ore.

Quanto alle voci che corsero per Londra, ed apparvero su qualche periodico, di nuove difficoltà incontrate per durezza di roccia nel traforo del Cenisio, esse vennero luminosamente smentite dal fatto, l'opera non avendo mai proceduto così celere come ora, perforandosi quando 5, quando 6 metri al giorno, ossia più di quanto si era mai osato sperare. Ed infine a confutare qualche leggera insinuazione sullo stato dei lavori fatti da un anno in qua al porto di Brindisi basti il dire che nel 1866 si scavò per 277,919 metri cubi, e che dal principio del 1865 a tutto maggio 1867 si scavarono metri 488,575. Si aggiunga inoltre essersi quasi ultimata la banchina del seno di levante lunga 260 metri, destinata appunto all'approdo dei piroscafi postali, ed essere in buon corso di progresso anche gli altri lavori, cioè la chiusura della bocca di Puglia, la banchina di 500 m. nel seno a ponente, e la costruzione della sponda allo ingresso del porto interno.

Ma se tal fatta di ostacoli ci dà poco pensiero, avvene però uno d'altra natura che sfugge alla nostra azione; esso consiste nella ripugnanza che dicesi nutrire il Governo inglese ad adottare la via d'Italia *contro* il volere delle amministrazioni francesi; egli vede che attualmente il servizio della valigia di Oriente in Francia è fatto assai bene, anzi meglio che non lo prescrivano le convenzioni vigenti; si usano molte larghezze nel fare i contratti speciali e questi si conducono colla massima celerità senza riguardo a spese; ora egli teme che, abbandonando Marsiglia, il transito che pure dovrà farsi per la Francia non incontrerà più favore alcuno, sibbene ostacoli d'ogni fatta, i quali farebbero sparire il guadagno di tempo che può derivare dalla preferenza data alla linea d'Italia.

L'obbiezione avrebbe un certo valore quando le nazioni di Europa continuassero ad ispirarsi a quella meschina politica di gelosia e di odii nazionali, che costarono tante lagrime e tanto sangue alle passate generazioni, e tanto ritardarono il benessere generale dell'umana famiglia. Non è dalla Francia, grande e generosa nazione, la quale si onora di camminare alla testa della moderna civiltà, che si possano temere atti degni tutto al più dell'infima fra le potenze barbaresche. Io credo, lasciatemi ripetere le nobili parole testè pronunciate dall'Imperatore Napoleone, io credo al trionfo definitivo dei grandi principii di morale e di giustizia, i quali soli recando soddisfazione a tutte le legittime aspirazioni, hanno efficacia di consolidare i governi, prosperare i popoli e nobilitare la umanità.

Non è quindi a dubitare che la posta inglese troverà sempre in Francia quel fedele, sicuro e sollecito servizio che forma una delle glorie dell'amministrazione francese.

Del pari essa troverà costantemente nel Governo italiano la più diligente assistenza, il più vivo zelo e le più temperate condizioni per assicurarle lo spedito transito sulle nostre linee sia terrestre che marittima.

Fra governi animati dai medesimi sentimenti onesti e liberali è facile intendersi, ed io sono sicuro che quando ne sia giunto il tempo ci metteremo d'accordo con intiera reciproca soddisfazione.

Il voler precipitare ora una risoluzione, prima che l'esperienza abbia coronato splendidamente la riescita del sistema Fell, e prima che l'Inghilterra abbia provveduto sul modo prescritto dalle sue leggi, da'suoi usi e dal libero apprezzamento delle sue convenienze, parmi che sarebbe atto intempestivo, il quale ci condurrebbe forse a risultati contrari ai comuni desideri ed al mutuo interesse delle due nazioni.

Gli ufficii praticati fuori dei tempi e dei modi consueti nelle relazioni internazionali, se hanno giovato talvolta ad affrettar lo scioglimento delle grandi questioni politiche, restano inefficaci nelle negoziazioni d'ordine semplicemente amministrativo le quali non si possono conciliare nè condurre a termine senza l'opera di quegli uomini che hanno la conoscenza speciale dei servizi cui si tratta di regolare. Procedendo altrimenti si creano facilmente dei malintesi e degli imbarazzi i quali producono talvolta un funesto contraccolpo nelle attinenze politiche.

Il Ministero italiano già studiò a fondo la questione, e si fermò sopra una tariffa la quale gli sembrò meglio corrispondere a quel concetto di moderazione che si era formato ed alle giuste convenienze del transito della valigia inglese.

Il governo inglese ci diede già indubbie prove di tener in molta considerazione la nostra offerta; e noi fidenti nella temperanza della nostra proposta, nella lealtà e nell'interesse del governo amico col quale trattiamo, al momento non possiamo far altro che di attenderne le risoluzioni, le quali per l'imminenza degli avvenimenti da voi pure ricordati, non possono farsi più lungamente aspettare.

Prima di chiudere questa mia franca risposta, permettete, onorevole conte, che rettifichi un giudizio del vostro corrispondente di Londra che riferite al principio della vostra pregiata lettera. Egli avrebbe supposto che il funzionario spedito colà dall'egregio mio predecessore non fosse riescito nell'affidatagli missione. La verità è che essendo stato inviato a Londra non per conchiudere ma per informarci, egli ha compiuto con piena nostra soddisfazione l'incarico che gli era stato commesso.

Questi brevi cenni che ho dovuto gettare sulla carta a spizzico ne' fuggitivi istanti concessi dal continuo incalzare d'una massa di gravissimi affari sempre urgenti, varranno a convincervi che quantunque mi riconosca inferiore in merito agli illustri uomini di Stato che ressero altra volta le sorti d'Italia, io non mi sento a nessuno secondo nell'apprezzamento dei vitali interessi della patria nostra, e nella coscienza del dovere di dedicarvi lealmente tutte le mie forze.

Con sincera affezione.

Firenze, il 10 luglio 1867.

Dev mo vostro
A. GIOVANOLA.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Dal bollettino dei prezzi delle grasce vendute al mercato di Firenze del 5 luglio corrente togliamo le seguenti cifre:

Grano gentile bianco toscano da panizzare di 1ª qualità l'ettolitro	L.	29 42
Id. 2ª id.	»	28 05
Id. di Chiana 1ª qualità l'ettolitro	»	27 36
Id. 2ª id.	»	26 44
Id. di Romagna 1ª id.	»	27 36
Id. 2ª id.	»	26 44
Germanello di Perugia 1ª qualità l'ettolitro	»	26 44
Id. id. 2ª id.	»	25 45
Bologna rosso 1ª qualità id.	»	24 63
Id. 2ª id. id.	»	24 14
Ancona	»	24 14
Sicilia	»	23 26
Ferrara rosso nuovo 1ª qualità id.	»	21 84
Id. 2ª id. id.	»	21 26
Tangarok duro per paste 1ª id.	»	28 73
Id. id. 2ª id.	»	27 02
Riso di Bologna 1ª qualità l'ettolitro	»	47 12
Id. 2ª id.	»	42 41
Pane di 1ª qualità il chilogramma	»	00 53
Id. 2ª id. id.	»	00 47
Id. 3ª id. id.	»	00 44
Id. 4ª id. id.	»	00 41
Vino vecchio rosso 1ª qualità l'ettolitro	»	76 78
Id. 2ª id. id.	»	72 39
Id. 3ª id. id.	»	65 81
Vino nuovo rosso 1ª id. id.	»	68 01
Id. 2ª id. id.	»	61 43
Id. 3ª id. id.	»	54 84
Id. 4ª id. id.	»	48 26
Olio vecchio fatto a freddo 1ª qualità l'ettolitro	»	179 48
Id. 2ª id. id.	»	173 50
Id. andante id.	»	160 04
Id. difettoso id.	»	149 57

— R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena - Adunanza della sezione d'arti, addì 14 giugno 1867:

Il socio dott. Remigio Crespellani ha fatto lettura della seconda parte della sua dichiarazione intorno a sepolcri etruschi scoperti in Savignano sul Panaro, ove dimostrava derivare l'offerta tardanza d'arte dai cinerari d'argilla in confronto al progresso di quella de' racchiusi oggetti di bronzo, dalla perseveranza di quel popolo nei vetusti sacri riti ed arte, quando era congiunta colla religione, come ne lo attesta il Lanzi; mentre i detti oggetti, servendo loro d'ornamento in vita, dimesso un tale religioso principio, progredirono nell'arte stessa in modo d'avvicinarsi alla squisitezza dell'arte odierna.

Descrivendo poi gli oggetti rinvenuti in sulle combuste ossa, esponeva esservi molta somiglianza fra le fusaruole d'argilla rinvenute ne'detti sepolcri con quelle delle marne; ascriveva all'uso d'appuntarsi le vesti le quattro distinte classi di fibule di bronzo variamente fregiate, da radersi la barba il rasoio o *navacula* dagli Etruschi, ed all'esercitata arte di fabbricare le freccie di selce, il frammento rinvenuto nel decimo sepolcro.

Ad ornare le braccia e specialmente femminili, le armille di sottile lamina di bronzo, le dita gli anelli, a cucire l'ago, a formare delle collane i globetti sferici coi loro appiccagnoli ed i mazzetti di anellette che per essere depositati quest'ultimi nell'ossuario del quinto sepolcro, lo reputava femminile; e dava termine alla lettura, con stabilire l'antichità dei medesimi alla dominazione etrusca di questa nostra provincia, accaduta cinquecento anni avanti la fondazione di Roma e cessata per l'invasione de'Galli Boi nell'anno trecento sessanta di detta città.

Il socio cav. Grimelli comunica successivamente all'Accademia le *Conclusioni Bacologiche Modenesi*, vale a dire risultanti dagli studi intrapresi qui in Modena, città e campagna, sul dominante malanno del filugello, e condotti assiduamente già dal primo manifestarsi di tal morbo, due e più lustri or sono, fino alla corrente campagna bacologica. Nel quale campo di osservazione e di esperienza accenna come si combinarono i precipui nostri bachicultori, in un col solerte Comizio agrario, e questi consultissimi professori universitarii, mercè rispettive osservazioni ed esperienze categoriche, con non poche risultanze davvero istruttive ed utili. Accennate quindi le relative indagini, in via di cagioni, di sintomi, di rimedii, dichiara che, a fronte di un morbo ovunque riconosciuto arcano nella sua origine, proteiforme nella sua manifestazione, ribelle nei suoi aggravamenti esiziali si ebbero qui a riconoscere fra varii fatti importanti le ben dirette profumazioni solforose, come utili, tanto per la loro efficacia disinfettante, quanto per la loro azione eccitante d'ogni funzione fisiologica del baco, non che della crisalide, ed altresì della farfalla, non che del seme in conservazione. Che se la infezione morbosa più pervicace si è addimostrata con tendenza fatale a riprodursi di generazione in generazione, di allevamento in allevamento, al tempo stesso si è riconosciuto esordire e crescere, in un col relativo morbo, dal primo allevamento infetto al secondo immediato, fino al terzo o *terziario*, dietro il quale poi si è ravvisata venire meno nei successivi allevamenti, con esaurimento della infezione stessa, e con terminazione del morbo in corso. Procedimenti e norme tanto più palesi quanto più ne è stato dato verificare le accennate genealogie fisiologiche patologiche, caratterizzate dalla infezione *primaria* piuttosto mite, dalla *secondaria* alquanto grave, dalla *terziaria* gravissima, ma somministrante pur qualche bozzolo, più o meno compito, e ad ogni modo valevole per ottenerne seme acconcio ad allevamenti pei quali va ad esaurirsi la già corsa riproduzione infettativa, declinando di pari passo e cessando il relativo morbo. Consimili norme di un'infezione riproduttiva ed esauritiva, per generazione ovipara con corrispondente inizio, incremento, declinazione del corso morboso, hanno pure riscontro fra noi, per altra simile infezione bacologica, sulla fine del secolo XVII, accennata dal nostro *Ramazzini* preclarissimo, e perdurata più anni, fino a dubitare, anche in allora, del totale esterminio dei nostrani filugelli, disperando del loro riabilitamento che pur verificossi appieno. Laonde viene dal nostro socio alla perfine conchiuso, in ordine pratico: 1° che, trattandosi di bachicoltura economica, giova attenersi al seme giapponese di immediata derivazione da quei luoghi, ove, e finchè, immuni dal dominante morbo, ottenendosi di tal guisa, nel primo allevamento, fra noi, la esenzione morbosa, con prodotto discreto di leggeri inferiore al nostrano ordinario; 2° attenersi allo stesso seme giapponese, qui riprodotto incolume, cioè senza alcuno indizio di contratta infezione, ovvero che abbia subita e passata la infezione fino alla *terziaria*, dietro la quale resta naturalmente smorbato non che acclimato; 3° preferire i semi nostrani, essi pure, dietro la subita e passata infezione almeno *terziaria*, procedenti come disinfetti e smorbati, con risultante totale riabilitazione dei nostri allevamenti ordinari.

Il Segretario della Sezione
ETTORE CELI.

— Il Belgio addivenne all'ultimo censimento della sua popolazione il 31 dicembre 1866. Ecco alcune cifre parziali:

La città di Bruxelles, la quale il 31 dicembre del 1865 noverava 189,337 abitanti, non avrebbe più secondo gli ultimi dati officiali che 188,248 anime. Quindi una diminuzione di 1,089.

La popolazione totale del circondario di Bruxelles la quale era il 31 dicembre 1865 di 523,333, sarebbe il 31 dicembre dello scorso anno di 521,687. Aumento di 1,354.

Questo aumento è leggero rispetto a quello degli anni precedenti; ma il cholera portò via nel 1866 più migliaia di abitanti di quel circondario.

La popolazione generale della Fiandra Orientale dava il 31 dicembre 1866 la cifra di 824,873 abitanti. Il 31 dicembre 1865 la stessa popolazione toccava la cifra di 824,439 individui. Quindi aumentò nel 1866 di 434 abitanti. Questo aumento però è lontano dalla media ordinaria. E anche qui è da notare la circostanza dell'epidemia colerica.

Gand, capoluogo della provincia di Fiandra Orientale e seconda città del Regno per numero di popolazione, noverava il 31 dicembre 1866 126,069 abitanti, divisi in 60,451 maschio e 65618 femmine.

— Tra i prodotti spediti dalla colonia del Capo di Buona Speranza all'Esposizione universale figura una collezione di materie fibrose che furono per la prima volta raccolte da un industriale per nome Wicks. Queste materie vegetali sembrano molto resistenti e proprie a farne cordaggi e carte eccellenti.

Una compagnia inglese si è formata testè nell'intendimento di fabbricar carta con una di queste materie fibrose detta *palmist*, la più conosciuta, la più diffusa quantunque sia, come le altre, rimasta sin qui fuori dell'industria. Una nave carica di 20,000 libbre di questo prodotto per servire alle prime esperienze è partita dal Capo nella prima quindicina del mese di marzo, e se il risultamento è favorevole, dice il *Moniteur universel*, un nuovo ramo di commercio aprirebbesi nelle colonie.

Le più resistenti di queste materie provengono dalla scorza di certi arbusti che crescono naturalmente nei terreni secchi e che trovansi egualmente senza dubbio allo stato selvaggio nelle colonie francesi. Facili a raccogliersi potrebbero vendersi a basso prezzo e diventare un approvvigionamento utile per le cartolerie d'Europa.

— Togliamo dall'*Opinion Nationale* i seguenti dati intorno al riparto delle ricchezze nelle varie classi della società americana:

L'anno scorso trovavasi a capo lista dei contribuenti un negoziante di New-York, il quale aveva dichiarato un'entrata di 800,000 lire, ossia 20 milioni di franchi. I benefizii di questo negoziante non sono stati quest'anno che di 3,750,000 franchi.

Il secondo luogo era tenuto da un tale la cui entrata era pubblicata nella cifra di 2,125,000 franchi.

Quindi veniva il terzo con un'entrata di un milione e mezzo.

Il ristorante Delmonico di New-York dichiara un beneficio annuo di un milione.

Un orologiaro guadagna 625 000 franchi all'anno.

Un fabbricante di petrolio 750.000 all'anno.

A Chicago un ingegnere, costruttore di macchine agricole, si procaccia un'entrata annua di 850,000 fr.

La politica e le cariche pubbliche danno assai meno. Citiamo, fra i nomi conosciuti, il generale Grant, il quale è notato con 22,500 franchi di entrata personale e un trattamento di 90,000 franchi; Stanton, con 17,500 franchi di entrata e 40,000 di trattamento; Matthew Brennan, il celebre personaggio politico di New-York, con 50 000 franchi di entrata; Douglas, il famoso nero, 30 000 franchi; Franklin Pierce, l'ex-presidente, 25,000 franchi.

Per contro è mestiere lucrativo in America il giornalismo. Gordon Bennett, il gerente del *New-York Herald*, guadagnò in un anno 750,000 franchi, e il proprietario del *Giornale di Boston* realizza un beneficio di 350,000 franchi.

Letterati e universitari se la fanno men buona. Il professore Agassiz ha 15,000 franchi, il professore Lowell 12,500, Richard Dana 10,000, il poeta Longfellow ha dichiarato le sue entrate in 50,000 franchi

Stanno meglio gli editori Citiamo ad esempio una casa che guadagna 500,000 franchi e un'altra 250,000.

— Un tale Lemarchand venne or fa tre anni condannato a morte dalla Corte di assisie dell'Orne in Francia per avere assassinato un tale Thomas, negoziante di cavalli.

La vigilia del giorno che doveva essere giustiziato, e mentre la gente dei vicini paesi correva in folla ad Argentan per assistere al supplizio, Lemarchand evase dalle prigioni di Alençon dove stava chiuso, e aiutato da alcuni amici devoti pervenne a frustrare le ricerche della giustizia e ad arrivare infine a Jersey, dove risiedè tre anni.

Ma la sua condotta nell'isola, soprattutto negli ultimi tempi, non fu irriprovevole del tutto. Riconosciuto reo di furti e di truffe Lemarchand fu espulso da Jersey dall'autorità locale, e il 1° luglio era sbarcato a Saint-Malo.

La giustizia n'era stata informata. Un gendarme incontrò un individuo che camminava a pie'nudo e cercava di evitare gli sguardi. Gli si avvicinò e riconosciutolo per colui che si andava cercando lo arrestò tenendolosi soggetto colla pistola pronta dichiarando che avrebbe fatto fuoco al menomo movimento.

L'individuo così arrestato non fece resistenza alcuna Ricercatolo ne'panni non gli fu trovato che 65 centesimi Egli non cessava di affermare che non era Lemarchand malgrado le molte affermazioni contrarie di coloro che lo conoscevano perfettamente. Ciononostante fu tenuto in istato d'arresto e la dimane trasportato a Ecouché venne riconosciuto da tutti i suoi concittadini e si indusse finalmente a confessare che era Lemarchand, il Lemarchand stato condannato a morte per assassinio.

Un accidente notevole accompagnò quell'arresto. Il gendarme che aveva pigliato Lemarchand volendo spiegare al signor Darralde, procuratore imperiale, come lo avesse tenuto in rispetto, fece il gesto di mirare il magistrato colla pistola. Il colpo partì; ma fortunatamente la palla non colse il procuratore imperiale; gli sfiorò solo il braccio portandogli via un brano di panno. Si fremè, dice la *Gazette des tribunaux*, pensando alla gran disgrazia che sarebbe accaduta se la pantomima del gendarme fosse stata per ogni verso perfetta.

AVVISO DI CONCORSO

pel conseguimento di due posti semi gratuiti nel Convitto nazionale di Cosenza.

Essendo disponibili due posti semi gratuiti nel Convitto nazionale di Cosenza, si rende a pubblica conoscenza che il giorno 20 agosto p. v. sarà aperto un esame di concorso in questo capoluogo, mediante il quale saranno conferiti i posti medesimi.

Il concorso comprenderà due specie di esami — 1° per iscritto — 2° orale — Gli esami per iscritto consisteranno in una composizione italiana ed in un quesito di aritmetica per gli alunni che hanno solamente compiuto il corso elementare; ed in una composizione italiana ed in una versione dal latino, adattata alla classe rispettiva da cui provengono gli aspiranti per tutti gli altri — Gli esami orali verseranno sulle materie che sono richieste per la promozione alla classe a cui aspirano, rispettivamente, i candidati.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti dovranno presentare al preside-rettore del convitto nazionale di Cosenza, non più tardi del 5 agosto, i seguenti documenti:

1° Una domanda scritta interamente di proprio pugno, in cui dichiareranno a quale classe dei corsi secondarii intendono essere ascritti. — 2° L'atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che alla prossima apertura dell'anno scolastico i richiedenti non avranno età maggiore di 12 anni. — 3° Un attestato degli studii fatti da cui si vegga che gli aspiranti entrino per lo meno alla 1ª classe ginnasiale. — 4° Un attestato di vaccino o di sofferto vaiuolo, ed un altro attestato che comprovi avere una costituzione sana e scevra di ogni genere di malattia attaccaticcia. — 5° Un certificato del Consiglio municipale, in cui si dichiari la professione del padre, il numero e la qualità delle persone di famiglia, la somma pagata a titolo di contribuzione, il patrimonio che i genitori posseggono.

Quei giovani che si trovano già convittori a pagamento e che vogliono concorrere a tali posti semi gratuiti sono dispensati dal presentare i documenti indicati coi numeri 2, 3 e 4.

Per tutt'altro si seguiranno le norme accennate nel regolamento 1° giugno 1862.

Cosenza, addì 22 giugno 1867.

Il Presidente del Consiglio provinciale scolastico
G. ORSIMARSI.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE.
UFFICIO DI FIRENZE.

Nota delle lettere e stampe giacenti all'ufficio di affrancamento per difetto di regolare affrancazione dal 21 al 30 giugno 1867.

Lettere: Cerverizzo di Giuseppe Maria, Montevideo — Cecchi Pietro, Roma — Canizzaro madama, Roma — Fabrucci Ersilia, Roma — Fabrini Aristodemo, Roma — Penna Antonio, Roma — Lozzati Carlo, Roma — Torrini Ulisse, Roma.

Stampe: Beschoffshom I. R., Bruxelles — Chiera Pietro, Firenze — Chassdeleime, America del Nord — Camelli Francesco, Prato di Romagnano — Cecchetti Cesare, Ravenna — Cecchi Marino, Corfù — Di San Germano Casimiro, Londra — Finet Eh., Bruxelles — Marotti Giov. Battista, Canneto — Mariani Luigi, Sassuolo — Pagnini Giov. Battista, Pesaro — Pinchia Luigia, Torino — Stalvies Pietro, Sinsi — Terzi Fermo, Trescone.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Atene, 11.

Omer pascià spedì il 7 corrente un vapore a Costantinopoli per annunziare la presa di Sfakia. Lettere ricevute oggi constatano che questa notizia è completamente falsa. Omer pascià aveva semplicemente fatto uno sbarco in una spiaggia deserta ed occupato le alture che circondano Castelfranco. Gli insorti hanno concentrato un contingente assai forte nell'interno del distretto di Sfakia. Essi sono in buon numero, trovansi provvisti di viveri e di munizioni ed occupano le gole delle montagne. Omer pascià non ha ancora tentato di sforzare quei passi.

Le stesse lettere soggiungono che Hatzi Michaelis riportò il 7 corrente una brillante vittoria contro i Turchi, a due ore di distanza dalla Canea.

Madrid, 11.

Tutte le provincie sono tranquille.

Cairo, 12.

Le provenienze da Aden furono sottoposte ad una quarantena in causa del cholera.

Le provenienze dalle Indie sono finora escluse da questa misura.

Parigi, 12.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	11	12
Fondi francesi 3 %	68 90	68 90
Id. 4 ½ %	99 —	99 —
Cons. ital. 5 %	50 35	50 25
Id. 15 luglio	50 45	50 27
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	367	369
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	248	247
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	75	73
Id. Lombardo-venete	385	380
Id. Austriache	468	466
Id. Romane	76	77
Obbligazioni str. ferr. Romane (*c. s.*)	120	112
Id. prest. austriaco 1865	330	—
Id. in contanti	332	—

Londra, 12.

Consolidati inglesi	95 ⅛	95 —

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 12 luglio 1867, ore 8 ant.

Continuò l'abbassamento del barometro su tutta la Penisola di 1 a 2 mm. Pressioni ovunque prossime alla normale. Cielo nuvoloso nel nord, sereno nel sud. Mare tranquillo. Venti deboli e vari. Nel centro d'Europa il barometro è sotto la normale di 5 mm. e s'abbassa. Qui pure è sceso di 1 mm. nella mattina, e soffia il sud-ovest in tutta l'atmosfera.

Continua la stagione variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 12 luglio 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755, 7	mm 753, 6	mm 753, 7
Termometro centigrado	28, 0	32, 0	24, 0
Umidità relativa	67, 0	55, 0	63, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	SO	SO	SO
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura { massima + 32,5 ; minima + 19,0 }
Minima nella notte del 13 luglio + 22,0.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA FIORENTINO — Riposo.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Stacchini rappresenta: *Luigia Sanfelice.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Raffaello Landini rappresenta: *La famiglia dei colli torti.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 13 Luglio 1867)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		53 50	53 47½	» »	» »	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.			71 ½	71 ¼	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	god. 1 aprile 1867		35 25	35 »	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1400	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	1 genn. 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1535	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D.	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detta (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1867	500	126 »	124 »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	385 »	384 ½	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	2ª emissione	500	65 ¼	64 ½	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberate	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 Italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	54 ½	
3 0/0 idem	» 1 aprile 1867		» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90		
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90		
Bologna	30			dto.	90			Lione	90		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90		
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 22	21 21
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 53 50-52½-47½ contanti e fine corrente.

Il sindaco A. MORTERA.

Municipio di Firenze

AVVISO.

In ordine alla deliberazione della Giunta di questo stesso giorno, la mattina del dì 15 andante, a ore 7 antimeridiane, saranno venduti al pubblico incanto nella tenuta delle Cascine dell'Isola n° 12 lotti di fieno serotino fresco ed in prato, da rilasciarsi al migliore offerente, sul valore delle stime respettive, ai seguenti patti e condizioni, cioè:

1° Che il fieno sia falciato ed asportato a tutte spese dell'aggiudicatario entro al termine di giorni venti da quello della vendita.

2° Che il prezzo sia pagato nell'atto della aggiudicazione.

Firenze, dal palazzo municipale li 12 luglio 1867.

Il facente funzione di sindaco
G. Garzoni.

1911

SOCIETÀ LAMPREDI E COMP.
PER
LA VUOTATURA INODORA DEI BOTTINI

I signori marchese Lotteringo Lotteringhi Della Stufa e Raffaello Landi, liquidatari della Società suddetta, rendono noto alli azionisti della medesima che nell'adunanza generale del 9 luglio corrente fu incominciata la discussione sul progetto del signor cav. Metello Lapini, e che non essendosi potuta esaurire, venne prorogata al dì 11 luglio stante, a ore 10 antimerid.

Prevengono poi gli azionisti stessi che la futura adunanza sarà tenuta nel R. Teatro Nazionale posto in via dei Cimatori di questa città, e che fino dalle nove e mezzo di detta mattina interverrà in quel locale un pubblico notaro onde ricevere il deposito delle azioni sociali.

Firenze, li 11 luglio 1867.

Per i liquidatari
Francesco Estienne.

1910

1916

STRADE FERRATE ROMANE
SEZIONE CENTRALE TOSCANA — CHILOMETRI 216.

Movimento ed Incasso ottenuto sulla Sezione suddetta nel mese di giugno 1867, al netto del decimo del Governo, con il confronto di quello effettuato nel mese stesso dell'anno 1866.

	Anno 1866		Anno 1867	
	Numero dei Viaggiatori	Incassato L. C.	Numero dei Viaggiatori	Incassato L. C.
Da Viaggiatori	23606	49,956 48	16487	39,677 56
» Bagagli	»	1,749 35	»	1,031 24
» Merci a Gran velocità	»	1,928 12	»	3,379 02
» Merci a Piccola velocità	»	48,309 44	»	35,515 35
» Bestiami e vetture	»	1,621 74	»	1,559 59
Somme...	23606	103,565 13	16487	81,162 76

Movimento ed Incasso ottenuto sulla Sezione suddetta dal 1° gennaio al 30 giugno 1867.

Dal 1° gennaio al 31 maggio incassato da n° 75600 viagg., bagagli, merci, ecc. . . . . L. 411,863 96
Dal 1° giugno al 30 detto idem 16487 id., id., id. . . . » 81,162 76
Incassato dal 1° gennaio a tutto giugno 1867 . . . . L. 493,026 72
Id. nei mesi stessi dell'anno 1866 . . . . » 599,112 30
Differenza in meno nel 1867 it. L. 106,085 58

Siena, li 10 luglio 1867.

Il revisore generale F. BIANCIARDI.

Estratto di citazione. 1915

Sunto di citazione del dì ... corrente luglio

Il sottoscritto usciere addetto alla pretura di Santa Maria Novella di Firenze, ad istanza del signor sacerdote Pietro Andreani residente in questa città ho citati li Giovanni ed Anna Gamberini coniugi Ansaldi, già residenti in questa città, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire li 26 pur corrente, ed alle ore 10 antimeridiane, innanzi la suddetta pretura per vedersi condannato al pagamento di lire 1,166 interessi e spese, e pelle causali di cui nella citazione stessa.

Firenze, li 13 luglio 1867.

L'usciere GIUSEPPE BALDASSERONI.

Avviso. 1912

Il cancelliere alla pretura del mandamento primo in Firenze

Rende noto al pubblico che la signora Caterina di Amadio Moretti vedova di Giorgio Giannelli come madre e tutrice legittima dei propri figli Giulio, Giustina e Clementina del fu Giorgio Giannelli, con dichiarazione emessa nella cancelleria antedetta li 4 luglio 1867, debitamente registrata, accettò ne' nomi suddetti col beneficio di legge e d'inventario la eredità relitta dal fu Giorgio di Paolo Giannelli, decesso in Firenze il 4 giugno 1867.

Dalla cancelleria del mandamento primo di Firenze, li 12 luglio 1867.

Il cancelliere
C. ALESSANDRI.

Avviso. 1913

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia a tutti i più utili e legali effetti di ragione che per privato chirografo del dì 11 luglio corrente, recognito dal notaro Enrico Martini, e in Firenze registrato li 11 detto, reg. 8, fog. 61, n° 4262, divenne acquirente di tutti gli oggetti mobili, masserizie e quant'altro istruenti la bottega di caffè sotto la ditta Caffè degli Artigiani, posto nella via dello Sprone di questa città, n° 5, e avente egresso sulla via del Pavone, n° 1, dei quali oggetti mobili e masserizie non che della bottega medesima ne ha concesso la locazione ed affitto al signor Olinto Cambini per il canone mensile di lire quarantatre, il tutto come dall'atto medesimo, al quale ecc.

ROMUALDO DONNINI.

Avviso. 1914

Bartolommeo Benventi, negoziante domiciliato a Firenze, deduce a notizia pubblica che egli è il solo conduttore delle botteghe di rivendita di caci e burri ed altro situate nel Mercato Grande della città di Firenze, e tutta la mercanzia ivi esistente ha spettato e spetta in assoluta proprietà al medesimo, esercitando egli solo il detto commercio senza l'intervento di alcuno; quindi si protesta della nullità di qualunque atto per il quale potessero restare investite le mercanzie esistenti in dette botteghe per debiti non proprii del denunziante.

Avviso

Con atto del 10 luglio 1867 il signor Francesco Antoni, possidente domiciliato in Pisa, ha fatto istanza al presidente del tribunale civile di Pisa perchè sia nominato un perito per procedere alla stima dei beni del signor Giorgio Lafonti, possidente domiciliato in Pisa, consistenti in due case con giardino poste in Pisa, via la Maddalena, ed un pezzo di terra ortale con tre capannoni posto a contatto dei giardini delle case medesime.

1917 Dott. CRISTOFORO GASPERINI.

Istanza per nomina di perito.

Si deduce a pubblica notizia che i signori Marco e fratelli Niccolai hanno fatto istanza al tribunale di Pisa nell'infrascritto giorno per la nomina del perito per la stima dei beni di Serafino e Rosa coniugi Puntoni, onde procedere alla vendita giudiciale dei beni ipotecati.

Pisa, il dì 6 luglio 1867.

1918 Dott. A. VANNUCCHI, proc.

Dichiarazione d'assenza.

Dietro domanda di Scaglioni Maria fu Giovanni, di Alessandria, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 30 aprile 1866, il tribunale civile e correzionale di Alessandria pronunciò sentenza in data 6 giugno 1867, colla quale fu dichiarata l'assenza di Gilodi Giovanni di Lorenzo, di lei marito, il quale aveva l'ultimo suo domicilio, residenza e dimora in Alessandria, e si mandò notificare tale sentenza a mente dell'articolo 25 del Codice civile italiano.

Alessandria, il 10 giugno 1867.

1602 P. BOLLA, proc. dei poveri.

Avviso. 1921

Alla udienza pubblica del tribunale civile e correzionale di Pisa del cinque luglio corrente non avendo avuto luogo il primo incanto dei beni Roverani espropriati ad istanza dei signori fratelli Carmignani, e di che nel bando inserito in questa *Gazzetta* nei numeri 144, 145, per mancanza di oblatori, il detto tribunale fissò l'udienza del 23 di detto mese per il secondo incanto dei beni stessi col debasso del 10 per cento sul prezzo di stima.

Pisa, li 12 luglio 1867.

Dott. JACOPO SABATINI.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE *compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*:

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	»	46	24	13
Svizzera	»	58	31	17
Roma (franco ai confini)	»	52	27	15
Francia	»	82	48	27
Inghilterra, Belgio, Austria e Germ.	»	112	60	35
Inghilterra, Belgio, Austria e Germania: per il solo giornale	»	82	44	24

Per le inserzioni giudiziarie cent. 25 per linea o spazio di linea
Per tutte le altre . . . . » 30 idem

Un numero separato cent. 20 - Arretrato cent. 40

Le associazioni si ricevono alla Tipografia

EREDI BOTTA

TORINO: *via D'Angennes* (§) FIRENZE: *via Castellaccio*

Palermo . . . . da Pedone-Lauriel.
Cremona . . . . da Feraboli Giuseppe.
Biella . . . . da Flecchia Giacomo.
Bra . . . . da Giordana.
Cuneo . . . . da Merlo Carlo.
Casale . . . . da Rolando fratelli.
Novara . . . . da Rusconi Pasquale.
Vercelli . . . . da Vallieri Giuseppe.
Sassari . . . . da Bellieni.
Reggio Emilia . . . . da Barbieri Giuseppe.
Bergamo . . . . da Bolis fratelli.
Asti . . . . da Borgo e Raspi.
Cagliari . . . . da Cugia.
Ivrea . . . . da Fausto Luigi Curbis.
Venezia . . . . da Münster H. F. et M.
Padova . . . . dalla libreria Sacchetto. / dai fratelli Salmin.
Verona . . . . dalla libreria *Alla Minerva*.
Treviso . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . da Pizzamiglio Giovanni.
Udine . . . . da Gambierasi.
Parma . . . . da P. Grazioli e da G. Adorni.
Brescia . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . da De Angelis libraio.
Milano . . . . dalla libr. Brigola e dall'agenzia Sandri.
Genova . . . . dalle librerie frat. Beuf e Grondona.
Livorno . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi.
Lucca . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia . . . . da Jacomelli Amadiò.
Pescia . . . . da Papini Francesco.
Prato . . . . da Ballerini Sabatino.
Cortona . . . . da Mariottini Angelo.
Bologna . . . . da Marsigli e Rocchi

Pia Eredità Galli-Tassi.

Avviso d'asta.

Il pubblico è avvisato che alle ore 11 antimeridiane del giorno 10 agosto 1867 si procederà nell'uffizio dell'amministrazione della Eredità Galli-Tassi avente sede in Firenze con accesso dalla porta segnata di numero vecchio 461 in via Borgo degli Albizzi, alla presenza degli amministratori della medesima, e con l'assistenza di un pubblico notaro, all'incanto per l'aggiudicazione in vendita a favore del maggiore e migliore offerente di un palazzo detto *Delle cento finestre*, situato in Firenze sulla Piazza Santa Maria Maggiore, ed una casa attigua al medesimo posta nel chiasso Padella, comprensivamente ai fondi di quei due stabili di proprietà della detta Pia Eredità, latamente descritti nella relazione e stima del perito ingegnere signor Pietro Rossini del 5 giugno 1867, la quale, unitamente alla cartella d'oneri, trovasi depositata nel detto uffizio, ove sarà resa ostensibile in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 antim. alle 2 pom.

Il prezzo che deve servire di base all'incanto dei predetti stabili, a forma della citata perizia Rossini, è di lire italiane 472,206.

L'incanto sarà tenuto a schede segrete, previo il deposito di un ventesimo del prezzo di stima, e con le altre forme e condizioni espresse nella relativa cartella d'oneri depositata come sopra.

Firenze, 12 luglio 1867. 1919

Avviso. 1920

La ditta Lodovici Ceccardo di G.nni di Carrara in avvenire sarà la seguente:

Lodovici Ceccardo Nicolao e non *Lodovici Ceccardo di G.nni*.

Svincolo di malleveria.

In seguito al decesso del signor cavaliere Giuseppe Isasca, avvenuto il giorno 17 settembre 1866, i di lui eredi hanno fatta instanza per lo svincolo della malleveria da esso prestata per l'esercizio della professione di procuratore capo avanti al tribunale civile e correzionale di Saluzzo.

Saluzzo, 1° luglio 1867.

1809 AVV. ISASCA proc. capo.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio